

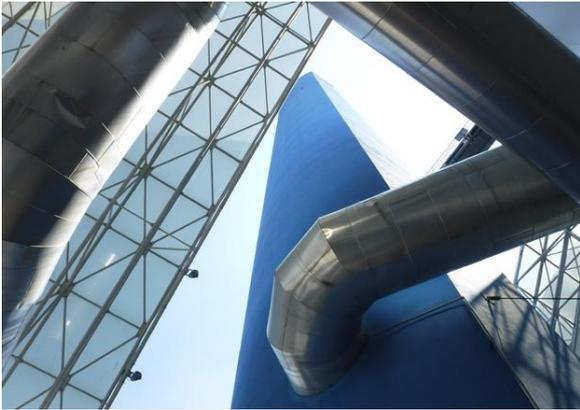
IL SETTORE**Le fabbriche del riciclo,
lavoro per 135mila persone**

Spostare il dibattito da “inceneritori sì” “inceneritori no” all’economia circolare, mettendo in campo risorse e leggi adeguate per fare in modo che il rifiuto diventi una risorsa. Lo chiedono le aziende aderenti a Fise **Unicircular**, l’Associazione che rappresenta “le fabbriche dell’economia circolare”. Le aziende italiane del riciclo trattano ogni anno 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti per un valore aggiunto che ammonta a più di 12,6 miliardi di euro e garantiscono 135mila posti di lavoro, riducendo il consumo di materie prime nonché il ricorso a discariche ed inceneritori. «Chiediamo nuovamente a governo e Parlamento di fare presto – spiega Andrea Fluttero, presidente di Fise **Unicircular** –. Basta una semplice e immediata modifica al Testo unico ambientale che, in attesa di una normativa più organica (che richiede tempi più lunghi), consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove».



Rifiuti e termovalorizzatori: L'Economia circolare è il futuro, ma non esiste ancora

20 novembre 2018



L'Economia circolare non esiste ancora ed è un'ottima prospettiva, ma va costruita partendo dalle eccellenti prestazioni del riciclo garantito dalle aziende del nostro settore, creando le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove attività di riciclo (tra cui le normative che rendano possibile la trasformazione di rifiuto in risorsa – cosiddetto End of waste) e realizzando un profondo cambiamento di modello economico, afferma Andrea Fluttero, presidente di Unicircular, l'Associazione che rappresenta “le fabbriche dell'economia circolare”.

Ogni anello della catena dovrà ripensarsi in chiave di circolarità, dai produttori – con un'accurata ecoprogettazione – alla distribuzione, ai consumatori, per finire con “l'anello mancante” e da costruire del post consumo, composto da logistica di ritorno, raccolta, preparazione al riuso, riuso, riciclo, creazione del mercato dell'usato e delle materie prime seconde.

Come si vede, una riorganizzazione complessa che non si risolve a colpi di slogan, ma ragionando ed ascoltando le categorie produttive, oltre ad individuare uno strumento che garantisca una regia di filiera.

Il paradosso è che il Governo parla di inceneritori “sì” o inceneritori “no”, senza considerare che mancano addirittura quei pochi necessari per smaltire le frazioni non riciclabili a valle del lavoro dei nostri impianti. Parla di Economia circolare e non consente una soluzione all'End of Waste “caso per caso” rilasciato dalle Regioni, che ha garantito in questi anni gli straordinari risultati di riciclo che conosciamo.

Senza una semplice norma che ripristini tale possibilità in capo alle Regioni si sta rischiando il fermo delle imprese che riciclano rifiuti, tra i quali le macerie degli edifici, gli pneumatici a fine vita

o i rifiuti tecnologici (RAEE).

Per realizzare la transizione verso l'economia circolare, come previsto dal pacchetto di Direttive europee, è necessario dotare il Paese di un adeguato sistema di impianti per il riuso e per il riciclo dei rifiuti, ma anche per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili.

Così FISE UNICIRCULAR interviene sulla polemica degli ultimi giorni sul tema della gestione rifiuti. Il settore vive oggi un paradosso: per alcune rilevanti filiere del riciclo mancano regole europee o nazionali che consentano di procedere alla trasformazione del rifiuto in risorsa.

“Chiediamo nuovamente a Governo e Parlamento di fare presto.”, spiega Andrea Fluttero – Presidente di FISE UNICIRCULAR: “Basta una semplice e immediata modifica al Testo unico ambientale che, in attesa di una normativa più organica (che richiede tempi più lunghi), consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove.

Questo eviterebbe quanto sta accadendo oggi con centinaia di impianti autorizzati, che da anni garantiscono all'Italia una leadership europea nel riciclo, costretti a chiudere con grave danno per l'ambiente e la perdita di migliaia di posti di lavoro”.

Le aziende italiane del riciclo trattano ogni anno 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti (escludendo i rifiuti da costruzione e demolizione) per un valore aggiunto che ammonta a più di 12,6 miliardi di Euro e garantiscono 135.000 posti di lavoro, riducendo il consumo di materie prime nonché il ricorso a discariche ed inceneritori.

Senza End of Waste e nuovi termovalorizzatori non c'è futuro

Secondo Fise Unicircular, la transizione verso l'economia circolare ridurrà le necessità di recupero energetico. Ma oggi, senza normative end of waste per diverse filiere, il sistema rischia il collasso.

20 novembre 2018 08:14



"L'Economia circolare non esiste

ancora ed è un'ottima prospettiva, ma va costruita partendo dalle eccellenti prestazioni del riciclo garantito dalle aziende del nostro settore, creando le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove attività di riciclo (tra cui le normative che rendano possibile la trasformazione di rifiuto in risorsa – il cosiddetto **End of waste**) e realizzando un profondo cambiamento di modello economico": è quanto afferma **Andrea Fluttero**, presidente di **Fise Unicircular**, l'associazione che rappresenta la filiera dell'economia circolare, partecipando al dibattito sulla necessità o meno di realizzare nuovi impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti.

Fluttero ritiene paradossale parlare di **inceneritori "sì"** o **inceneritori "no"**, senza considerare che mancano addirittura quei pochi **necessari** per smaltire le frazioni non riciclabili a valle degli impianti di trattamento rifiuti. Inoltre, "Il Governo parla di economia circolare e non consente una soluzione all'End of Waste 'caso per caso' rilasciato dalle Regioni, che ha garantito in questi anni gli straordinari risultati di riciclo che conosciamo".



Secondo l'associazione - che a **Ecomondo**

ha inscenato una **protesta** nella giornata inaugurale degli Stati generali della Green Economy proprio per protestare contro la mancata approvazione dei Decreti End of Waste in diverse filiere del riciclo ([leggi articolo](#)) - ogni **anello** della catena va **ripensato** in chiave di **circolarità**,

dai produttori - con un'accurata eco-progettazione - alla distribuzione, ai consumatori, per finire con l'anello mancante - e da costruire - del post consumo, composto da logistica di ritorno, raccolta, preparazione al riuso, riuso, riciclo, creazione del mercato dell'usato e delle materie prime seconde.

Per realizzare la transizione verso l'economia circolare, come previsto dal pacchetto di Direttive europee, è quindi necessario dotare il Paese di un adeguato sistema di **impianti** per il **riuso** e per il **riciclo** dei rifiuti, ma anche per il **recupero energetico** delle frazioni non riciclabili.

“Per alcune rilevanti filiere del riciclo mancano **regole europee** o **nazionali** che consentano di procedere alla trasformazione del **rifiuto** in **risorsa** - aggiunge Fluttero -. Chiediamo nuovamente a Governo e Parlamento di fare presto: basta una semplice e immediata modifica al Testo unico ambientale che, in attesa di una normativa più organica (che richiede tempi più lunghi), consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove.” “Questo eviterebbe - conclude il Presidente di Fise Unicircular - quanto sta accadendo oggi con centinaia di **impianti autorizzati**, che da anni garantiscono all'Italia una leadership europea nel riciclo, **costretti a chiudere** con grave danno per l'ambiente e la perdita di migliaia di posti di lavoro”.

Le aziende italiane del riciclo trattano ogni anno **56,5 milioni di tonnellate di rifiuti** (escludendo quelli da costruzione e demolizione) per un valore aggiunto che ammonta a più di 12,6 miliardi di euro, garantendo **135.000 posti di lavoro** e riducendo il consumo di materie prime, nonché il ricorso a discariche ed inceneritori.

Termovalorizzatori. Unicircular: per la Circular Economy servono End of Waste e nuovi impianti

La polemica sugli "inceneritori".

La transizione verso l'economia circolare ridurrà le necessità di recupero energetico, ma oggi, senza normative end of waste per diverse filiere, il sistema rischia il collasso.



Raccolta differenziata, riciclo rifiuti e termovalorizzatori: Unicircular: "l'Economia circolare è il futuro, ma non esiste ancora. Per iniziare a costruirla servono End of Waste e nuovi impianti".

L'**Economia circolare** non esiste ancora ed è un'ottima prospettiva, ma va costruita partendo dalle eccellenti prestazioni del **riciclo** garantito dalle aziende del nostro settore, creando le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove attività di riciclo (tra cui le normative che rendano possibile la trasformazione di rifiuto in risorsa – cosiddetto **End of Waste**) e realizzando un profondo cambiamento di modello economico, sostiene **Andrea Fluttero, presidente di Unicircular**, l'Associazione che rappresenta "le fabbriche della **Circular Economy**".

Ogni anello della catena dovrà ripensarsi in chiave di circolarità, dai produttori - con un'accurata **ecoprogettazione** - alla distribuzione, ai consumatori, per finire con "l'anello mancante" e da costruire del **post consumo**, composto da **logistica di ritorno**, raccolta, preparazione al **riuso, riciclo**, creazione del **mercato dell'usato** e delle **materie prime seconde**.

Come si vede, una riorganizzazione complessa che non si risolve a colpi di slogan, ma ragionando ed ascoltando le categorie produttive, oltre ad individuare uno strumento che garantisca una regia di filiera.

Il paradosso è che il **Governo** parla di **inceneritori "sì"** o **inceneritori "no"**, senza considerare che mancano addirittura quei pochi necessari per smaltire le **frazioni non**

riciclabili a valle del lavoro dei nostri impianti.

Parla di Economia circolare e non consente una soluzione all'End of Waste "caso per caso" rilasciato dalle Regioni, che ha garantito in questi anni gli straordinari risultati di riciclo che conosciamo.

Senza una semplice [norma](#) che ripristini tale possibilità in capo alle **Regioni** si sta rischiando il fermo delle imprese che riciclano rifiuti, tra i quali le **macerie degli edifici**, gli **pneumatici a fine vita** o i [rifiuti tecnologici \(RAEE\)](#).

Per realizzare la transizione verso l'economia circolare, come previsto dal pacchetto di Direttive europee, è necessario dotare il Paese di un adeguato sistema di impianti per il riuso e per il **riciclo dei rifiuti**, ma anche per il **recupero energetico dei materiali non riciclabili**.

Così **FISE Unicircular** interviene sulla polemica degli ultimi giorni sul tema della **gestione rifiuti**.

Il settore vive oggi un paradosso: per alcune rilevanti filiere del riciclo mancano regole europee o nazionali che consentano di procedere alla **trasformazione del rifiuto in risorsa**.

*"Chiediamo nuovamente a Governo e Parlamento di fare presto.", spiega **Andrea Fluttero – Presidente di FISE Unicircular**: "Basta una semplice e immediata modifica al Testo unico ambientale che, in attesa di una normativa più organica (che richiede tempi più lunghi), consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove. Questo eviterebbe quanto sta accadendo oggi con centinaia di impianti autorizzati, che da anni garantiscono all'Italia una leadership europea nel riciclo, costretti a chiudere con grave danno per l'**ambiente** e la perdita di migliaia di **posti di lavoro**".*

Le aziende italiane del riciclo trattano ogni anno 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti (escludendo i rifiuti da costruzione e demolizione) per un valore aggiunto che ammonta a più di 12,6 miliardi di Euro e garantiscono 135.000 posti di lavoro, riducendo il consumo di materie prime nonché il ricorso a **discariche** ed inceneritori.